

15

ISTITUTO SALESIANO
ROVERETO

16 dicembre 1952

Carissimi confratelli,

compio il doloroso incarico di comunicarvi la morte del
nostro confratello Professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE ROSSETTI
DI ANNI 58

avvenuta all'Ospedale Civile di Rovereto il mattino del
giorno 27 novembre 1952 alle ore 3.

Don Giuseppe era venuto a questa casa dall'Istituto Salesiano Coletti di Venezia da poco tempo, il 10 settembre u.s., per cercare, in un clima più adatto, qualche beneficio alla sua salute fortemente scossa per una forma maligna di nefrite cronica: infatti nell'estate scorsa fu ricoverato di urgenza nell'Ospedale di Venezia per un riacutizzarsi del male che da anni minava la sua esistenza.

Passati alcuni giorni di incertezza tra la vita e la morte parve riprendersi: dopo 45 giorni di degenza venne dimesso con diagnosi, clinicamente parlando, infausta.

Giunto a Rovereto ebbe qualche leggero sollievo nella tranquillità della casa e nel clima più confacente: ma ben presto la malattia subì un progresso nella sua natura cronica con peggioramento delle condizioni generali dell'organismo.

Nell'ultimo periodo i segni dell'intossicazione si fecero più manifesti: vomiti ripetuti, dolori ostinati di capo, tremore e sopore e turbe notturne cerebrali.

Fattesi più allarmanti le condizioni circolatorie e cardiache in seguito all'aumento della tossicosi generale, i medici consigliarono il trasporto all'Ospedale per tentare gli ultimi rimedi.

Tutto fu inutile: il caro confratello dopo aver ricevuto con profonda pietà e con piena conoscenza i SS. Sacramenti, assistito dai confratelli della Casa, dai parenti e dalle Suore dell'ospedale, serenamente spirò dopo una lunga agonia.

Don Giuseppe Rossetti era nato a Conegliano Veneto il 27 aprile 1894 da Sante e da Giuseppina Molmenti.

Il padre era integerrimo impiegato dell'Esattoria di Conegliano: uomo di provata onestà e profonda dirittura morale. La mamma ereditava dalla nobile famiglia Veneziana Molmenti una personalità fatta di nobiltà d'animo e di spiccata spiritualità.

Il Signore benedisse largamente quella famiglia: due fratelli di Don Giuseppe Salesiani, Don Luigi e Don Erminio, attualmente nel Portogallo; due sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui una defunta nell'Ispettorato San Salvador.

Frequentate le prime tre classi elementari, ancora in tenera età entrò nel collegio Salesiano di Mogliano Veneto, ove concluse il corso elementare e tutto il Ginnasio.

A Mogliano Veneto, in un ambiente di pietà e di famiglia, sotto la cura paterna di ottimi Superiori, fiorì spontanea la sua Vocazione alla vita Salesiana. A 15 anni, dopo la licenza ginnasiale, nel 1909, offerse la sua giovinezza a Don Bosco e passò al Noviziato di Foglizzo Canavese.

Il 16 ottobre di quell'anno nella cappella dello Studentato Teologico di Foglizzo, per mano del servo di Dio Don Michele Rua, ricevette l'abito Religioso.

Il 15 settembre 1910 emise la sua professione religiosa ai piedi del Rev.mo Don Paolo Albera, nuovo Rettor Maggiore.

Nei suoi diari personali, ordinati e precisi, vergati con nitida calligrafia, sono fissati i ricordi di quella giornata indimenticabile:

„Presi in mano il mio caro libricino delle Costituzioni ricevuto l'anno scorso dal sig. Don Rua: mi avanzai trepido e commosso, ma con passo abbastanza fermo e sicuro... Poi il Sig. Don Albera mi sussurrò: Prega la Madonna Ausiliatrice affinché ti aiuti a far sempre bene“.

A Valsalice nel 1913 concluse il suo studentato con la licenza normale. Da quel giorno ha inizio il suo grande apo-

stolato della scuola: fu sempre e solo maestro elementare, non volle classi superiori, perchè, diceva non senza vivacità, questo era il suo campo prediletto.

Rendiamo omaggio a lui e con lui a quella piccola schiera di grandi maestri Salesiani che in una vita di umiltà e di sacrificio educarono alla pietà e alla virtù generazioni di anime fanciulle.

La guerra del 1915 troncò a Milano il suo lavoro. Lasciò sereno la veste talare per il grigioverde: fu soldato umile e modesto, ma dignitoso e nobile, allegro commilitone, apostolo anche sotto l'infuriare delle granate.

Nell'ottobre del 1918 ritornò alla sua vocazione Salesiana, generosamente, senza rimpianti. Riprese il sacrificio richiesto dalla sua obbedienza religiosa e dalla sua scuola regolare. Nello stillicidio quotidiano di scuola e di assistenza affinò il suo spirito preparandosi alla professione perpetua emessa a Treviglio il 24 febbraio 1921. Compiuti i suoi studi teologici fu consacrato Sacerdote il 14 giugno 1924 nel Duomo di Milano da S. Em. il Cardinale Eugenio Tosi.

Passò successivamente, sempre come insegnante, nelle case di Legnago, Verona, Rovereto, Schio e ultimamente a Venezia come confessore.

Il profilo morale e spirituale del confratello defunto può essere contenuto in queste linee:

Uomo di pietà soda e sincera, senza ostentazione, che dimostrò sempre nella fedele osservanza delle pratiche di pietà: ultimamente nel confessionale aveva parole sagge, illuminate, incisive; sul letto di morte, pur essendo in stato comatoso, ripeteva spesso, a voce chiara, pie giaculatorie. Negli ultimi tempi suo maggior dolore era quello di non poter celebrare la S. Messa.

Sempre pronto per l'esercizio del Sacro Ministero, si prestava volentieri ad ogni richiesta. Ligio al dovere, fino allo scrupolo, portava in tutte le sue manifestazioni una precisione edificante e una perfezione ammirevole.

Merita di essere messo in rilievo il suo attaccamento alla scuola, la meticolosità della sua preparazione e l'efficacia del suo metodo pedagogico sempre ispirato ai principi del nostro Santo.

In lunghi anni di insegnamento aveva acquistato un notevole contributo di esperienza, della quale si serviva per il bene dei suoi allievi.

Conservava con cura speciale gli elenchi dei suoi alunni passati e godeva nel rileggere quei nomi che gli rievocavano cari ricordi e volti non più dimenticati.

Aveva un carattere forte; ma se si accorgeva di avere in qualsiasi modo disgustato confratelli e amici era pronto, con sincera umiltà, a chiedere perdono.

Entusiasta delle bellezze della natura e dell'arte era un vero godimento accompagnarsi con lui nelle visite alle città e nelle passeggiate.

Di memoria tenace era interessante sentire rievocare da lui, con tutta naturalezza, date precise e particolari anche minimi di avvenimenti storici e della sua vita militare, con rara precisione e con tocchi propri di un fine osservatore.

Seppe soffrire e sopportare il suo lungo calvario in silenzio e rassegnazione: non volle mai manifestare i suoi gravi disturbi, accettò la malattia che lo portò alla morte come un mezzo di purificazione e di elevazione a Dio.

In casa, a Rovereto, abbiamo tributato alla sua salma venerata, solenni onoranze. Celebrò la S. Messa da morto il Sig. Ispettore e, nel pomeriggio, officiò pure le esequie funebri.

Poi per volere dei parenti, la salma fu trasferita a Conegliano Veneto, ove il mattino del giorno 29 novembre ebbe solenne sepoltura nella tomba di famiglia.

Carissimi confratelli, raccomando alle vostre preghiere di suffragio l'anima del nostro caro defunto; vogliate pure ricordarvi di questa casa e del vostro aff.mo nel Signore

Sac. Ernesto Tomba
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. GIUSEPPE ROSSETTI, nato a Conegliano Veneto il 27 aprile 1894, morto a Rovereto il 27 novembre 1952 a 58 anni di età, 42 di professione e 28 di Sacerdozio.